

tenebra di una lunga galleria. La sorpresa dell'occhio è premeditata anche più abilmente che quella della svolta di Nabresina: un lungo viaggio fra chiuse vallate, fra rugose pietre, fra villaggi dimessi: lo squalore delle tenebre e il penoso respiro di sotterra: e poi, a un tratto, con la luce, tutto il mare veduto da trecento metri d'altezza, tutte le groppe dei colli e il verde dei boschi e degli orti, tutta una grande città e tutto un porto, con le vie, le case, i magazzini, le cupole, le navi ancorate, le vele al largo. Ma la premeditata botta al cuore non tenne conto del fumo che s'avvoltola fuor dalla bocca della galleria: nel fumo, il trionfale spettacolo è meno improvviso, il mutamento di scena non risponde all'intenzione dello scenografo; ancorchè il vapore dilegui in pochi istanti, pure in quei pochi istanti lo sguardo s'è abituato a contemplare Trieste. Il viaggio, da quel momento dell'irruzione fuor della